



«In Inghilterra si va in campo per giocare, noi italiani a volte ci andiamo per non fare giocare gli altri. Abbiamo giocatori che sono sempre per terra e guardano su, come per sperare».

## Ieri e oggi

### La hit-parade della lavagna E il corner diventò angolo

Amalgama	Gruppo
Contropiede	Ripartenze
Mezzala	Esterno
Regista	Playmaker
Guardalinee	Assistente
Risultato	Obiettivo
Probante	Importante
Libero	Centrale
Sinistro	Mancino

versario. Può essere stringente, prendere ai fianchi e alla gola, allora sarà un guaio per i claustrofobici.

#### NASCONDINO

momento ludico e strategico della partita, quando la squadra che vince si fa furba e nasconde il pallone. Si corre di meno, si passa di più, si tergiversa. Ha sollevato la «melina», più anarchica e colta, dal trentennale servizio.

#### ORGOGGIO

sentimento democratico e trasversale, ultimo appiglio per una squadra in difficoltà. Può declinarsi in «orgoglioso»: orgoglioso di «vestire questi colori», orgoglioso di «giocare con quel compagno». Quando il presidente annuncia uno «scatto d'orgoglio» dei suoi, siamo in odor di rivoluzione o dei cavalieri dell'apocalisse.

#### PROFONDITÀ

punto di estremo godimento per un allenatore che predilige il gioco sulle fasce. La profondità è un mistero che non si raggiunge mai, però è sempre lì che, prona, si fa «attaccare» oppure «aggredire». «Andare in profondità» è il giuramento che, con trasporto, dovrebbe declamare chiunque voglia giocare da terzino o esterno.

#### QUESTURA

luogo di ritrovo e aggregazione per i tifosi dell'una e dell'altra squadra che, se allo stadio sono divisi dalle gabbie, qui possono incontrarsi e familiarizzare in attesa dell'identificazione.

#### RESISTENZA

l'ora solenne della chiamata, della

compatezza e della protezione. Nei minuti finali, in vantaggio di una rete, la squadra intera deve fare resistenza che è più snob e apprezzata del vecchio e pensionato catenaccio.

#### SINISTRO

a rischio estinzione per la sua risonanza politica. Viene spesso lasciato in panchina per il più elegante «mancino». La fascia sinistra, opposta alla fascia destra equidistante dal centro, ormai è la fascia mancina. Il tiro di sinistro è un mancino. I calciatori non scelgono più di parteggiare per il sinistro o la sinistra, sono duttili, loro, e si dichiarano «ambidestri».

#### TRAFFICO

arriva all'improvviso, a centrocampo come davanti al povero portiere che, circondato, deve alzare le mani. Nel traffico sgusciano via i giocatori di talento, rapidi e bassi. Nel pantano, fermi, restano i più pesanti e farraginosi incontristi e difensori.

#### UNGHIE

accessorio femminile che i giocatori più maschi, all'occorrenza, sanno brandire come un'arma. Con le unghie si può vincere e pareggiare, ma sono fondamentali per raschiare il

### Addio melina

Anarchica e colta, sostituita dopo 30 anni dal «nascondino»

### Fluidifichiamoci

È il terzino moderno che è come un collutorio e si spinge oltre

barile.

#### VALVOLA

è il punto G del pallone, un minuscolo foro coperto di gomma, una particella sensibile che provoca torsioni nell'area e in prossimità del portiere. Per la disperazione del portiere, vittima incosciente di un'esplosione ormonale del pallone, servo di colui che l'ha eccitato.

#### ZOOM

ossessione dei registi e dei moviolisti, tormento dei telespettatori. Dall'alto al basso, un vuoto allo stomaco: si zooma sullo zigomo e sulla coscia. Si zooma ovunque. ❖

## Telecalcio

### Il meraviglioso mondo Sky tra spydercam e cashmere

#### Visto dalla Luna

**SPIDERCAM** ■ C'è una 15 telecamera, più la «spydercam che scorre sul carrello», da non confondere con la cameriera di Spiderman che fa la spesa al supermercato. La «spydercam» è una telecamera mobile che fa avanti e indietro sulla testa dei calciatori, altezza ultimo sediolino dell'ultimo anello, e ci mostra - da lontanissimo - come sarà il calcio visto dalla Luna.

#### Inviato in garage

**POKER** ■ Sono in quattro, di solito: un commentatore con corde vocali degne della Callas, un consulente di tattica (ex calciatore o allenatore disoccupato), due bordocampisti. Per gli eventi clou, Sky può schierare «l'inviato nel garage» del Meazza: un temerario giornalista che, pur di strappare due parole a presidenti e vip, respira per ore i fumi delle marmitte.

#### L'uomo verde

**NEOLOGISMI** ■ Se dicono che Adriano si sta «trasformando nell'uomo verde» o che Sissoko non ha il «cashmere sui piedi», per i genitori è conveniente rasserenare i bambini e spiegargli che l'uomo che parla, quello che s'ingolla di «tè caldo», non ha abbastanza coraggio per dire che Adriano sembra un mostro e Sissoko possiede la tecnica di una gallina.

#### Il danno procurato

**TIMER** ■ Se riuscite a comprendere il meccanismo di Pierluigi Pardo («mancano 600 secondi alla fine del primo tempo»), «ci sono 180 secondi di recupero») e a tradurre in italiano le riflessioni di Altafini («apro una parente»), allora siete pronti per concentrarvi sul «danno procurato per eccesso di foga o di imperizia» (copyright Caresa). Ossia un fallo per gridare al rigore.

#### Colpo grosso

**POSTICIPO** ■ Un commento di Fabio Caresa: «Gennaio 1988, ragazze con la gonna a palloncino, maschi con le spilline sotto la giacca, i Depeche Mode nel walkman, odio i Duran Duran, l'aria ancora malata di Chernobyl, Reagan in tv. Le donne si innamorano di Patrick Swayze in «Dirty Dacing», gli uomini preferiscono «Colpo Grosso» di Smaila». Era Milan-Napoli di tempo fa.

## NOSTALGIA DELLA BARBA AL PALO

### PENNE E PALLONI

**Darwin Pastorin**  
GIORNALISTA

Tutto cominciò con il «quasi gol» di Nicolò Carosio. Un colpo d'ala linguistico nel contesto di una telecronaca pura, senza troppe vaghezze, precisa. Nando Martellini raccolse, con grazia, quella pesante eredità, portandoci dalla realtà al sogno al termine della finale mundial di Spagna, con gli azzurri del Vecio Bearzot in festa: quel «Campioni del mondo, campioni del mondo», diventò lo slogan della nostra felicità. Poi, arrivò un altro maestro di quella scuola, molto concreta e poco ermetica: Bruno Pizzul, con l'unico vezzo di quel «partiti!» in avvio di match.

Le tante televisioni, i tanti telecronisti hanno portato a una trasformazione del linguaggio calcistico; ogni cronista con il proprio codice, i modi di dire, la voglia di narrare, ma anche di stupire. La «sciabolata» di Piccinini, le elegie di Civoli, la rivoluzione tecnica e culturale di Caresa (dal tè caldo dell'intervallo al Kannavaro sino all'italiese di «in the box» per arrivare «nel traffico» e ad altri giochi verbali, a volte strepitosi come una rovesciata o un dribbling), a riportarci alla tradizione è Bernabai, così sobrio ed elegante. Per non parlare, tra i fantasisti verbali, di un ex campione, José Altafini: ironie, battute, folgorazioni, golazo, i più e i meno del suo personalissimo manuale del football. E la nostalgia ci prende nel riascoltare la prima coppia del telepallone: Caputi-Bulgarelli. Molto ha fatto Sacchi, con le sue ripartenze; ma tutto, a ben vedere, è partito dal maestro del calcio-linguaggio: Guan Brera, l'Omero delle metafore e dei neologismi, degli epiteti antonomastici e delle espressioni idiomatiche, del verso giambico irregolare e del dialetto usato come pietra, memoria, zolla. Talvolta, davanti a invenzioni improbabili, a tentativi quasi grotteschi, proviamo un forte rimpianto per la «barba al palo». O per l'azione che scorre: muta. ❖

### Luigi Garzya

«Sono pienamente d'accordo a metà con quello che ha detto il mister»  
Ex difensore del Lecce (1991)



### Nereo Rocco

«Tuto quel che se movi su l'erba, daghe. Se xe la bala, pasiensa» (colpire tutto ciò che si muove. Se è il pallone, meglio)

